

Nutrita la schiera dei creditori: al vaglio l'ipotesi di liquidazione con affido delle strutture a privati Terme di Sciacca vicine al *crack* debiti per quasi 9 milioni di €

Prima udienza pre-fallimentare già andata in scena, il processo entra nel vivo

AGRIGENTO - Le Terme ad un passo dal *crack*. Al Tribunale di Sciacca è partito il processo in seguito all'istanza di fallimento presentata dalla cooperativa La Montagnola. La prima udienza pre-fallimentare è già andata in scena. Il giudice delegato, Carmen Bifano, dopo aver sentito le parti (la Terme di Sciacca spa era rappresentata dal commissario Carlo Turriciano e dal legale Giuseppe Gruppuso), le quali hanno provveduto a depositare nuova documentazione, ha rinviato tutto al 14 giugno prossimo.

La cooperativa La Montagnola vanta un credito di un milione e 200 mila euro dalle Terme. Una ventina di anni fa si era aggiudicata il bando per la gestione degli alberghi del Monte Kronio, salvo poi scoprire di non poterli tenere aperti per l'assenza dell'impianto di depurazione delle acque. Da lì l'avvio del contenzioso, culminato fissando in 400 milioni delle vecchie lire l'entità del risarcimento, ora diventati più di un milione di euro a

causa degli interessi.

Un modo per scongiurare il fallimento delle Terme, però, c'è: la nuova norma proposta dal Governo regionale e approvata dall'Ars nell'ambito della finanziaria. Essa, infatti, dispone la messa in liquidazione della società per azioni, il ripianamento dei debiti della stessa e l'affidamento, attraverso un bando di evidenza pubblica, a un privato di tutte le strutture termali (stabilimento curativo, alberghi,

piscine). Proprio su questo poggia la strategia difensiva del commissario e del legale delle Terme. Gruppuso, durante la prima udienza, ha infatti consegnato una copia della Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, in cui è contenuto il testo della finanzia-

ria e quell'articolo 20 che potrebbe "salvare la vita" alle Terme. Si spera che il giudice ne tenga conto.

Se, invece, non dovesse ritenere valido il piano del governo regionale e accogliere l'istanza della cooperativa La Montagnola per le Terme sarebbero guai. Tutti gli altri creditori, e sono tanti, sono già alla porta. I debiti pare ammontino complessivamente a circa 9 milioni di euro. Per pagarli verrebbe nominato un curatore che procederebbe alla vendita di beni mobili e immobili delle Terme di Sciacca spa. A rischiare di essere venduti sarebbero l'edificio di Via Figuli che ospita gli uffici amministrativi e le piscine dei Molinelli, gli unici di proprietà dell'azienda.

Andrea Pizzo

**Disastro scongiurabile
grazie a una norma
della Finanziaria
regionale**

Istituzioni locali Continua il rimpallo delle responsabilità

SCIACCA (AG) - E mentre sulle Terme pende la spada di Damocle del fallimento, da addebitare per buona parte alle scelte (sbagliate) della classe politica regionale, in città si assiste al solito scaricabarile fra gli esponenti politici.

L'opposizione accusa l'amministrazione comunale di non aver posto la dovuta attenzione alla vicenda. La giunta replica dicendo che l'istanza di fallimento della cooperativa "La montagnola" è un problema vecchio e che la Regione ha pronto il piano di rilancio.

Intanto il consigliere comunale Pippo Turco ha chiesto la convocazione urgente del consiglio comunale per approvare una mozione da lui presentata. "Tra le altre cose - spiega Turco - impegna il sindaco Vito Bono a recarsi con la massima urgenza dal governatore Raffaele Lombardo, affinché, quest'ultimo fornisca al Tribunale fallimentare precise e concrete garanzie per il pagamento dei creditori delle Terme, così da evitare la sentenza di fallimento". (ap)